



UNA PAUSA  
PER NEGOZIARE

Necessario evitare di rafforzare la posizione di Milosevic e di aprire le porte all'intervento militare di terra



## «Riunire il Consiglio Onu e sospendere i bombardamenti»

Cofferati chiede una mossa del governo  
«Bisogna attuare la risoluzione del G8»

FERNANDA ALVARO

**ROMA** Sospendere i bombardamenti. Ma con una finalità precisa: rendere operativa la risoluzione dei ministri degli esteri del G8 attraverso il Consiglio di sicurezza, procedere al coinvolgimento dell'Onu. Stop alle bombe per ostacolare il rafforzamento di Milosevic e per scongiurare il prevalere di tesi estremistiche che in caso di fallimento di una sospensione generica, porterebbero all'intervento di terra. Sergio Cofferati, segretario Cgil, il giorno dopo la manifestazione che ha portato in piazza «per la pace e per il contratto» 180mila metalmeccanici, parla di politica e di economia. Parla di una difficile trattativa. Del neopresidente della Repubblica e del neo-ministro del Tesoro. «Il governo rimuova gli ostacoli di principio opposti da Federmeccanica». «Ciampi? Una scelta nell'interesse del Paese». «Amato? È un uomo di sinistra...».

**Cofferati, erano in tanti in piazza venerdì. Lavoratori che sembrano contare molto sul peso della loro protesta. È servita?**

«La manifestazione è importante per l'esito che ha avuto e per la partecipazione di tanti giovani. Che i lavoratori abbiano fiducia negli effetti della loro iniziativa è senza dubbio un elemento positivo. Comunque quella protesta ha bisogno di una risposta in tempi rapidi. La trattativa è ancora molto difficile. La posizione che abbiamo verificato nell'incontro congiunto dei giorni passati, gli arroccamenti di Federmeccanica e di Confindustria non permettono di nutrire facili ottimismo».

**A proposito di Confindustria. Il suo presidente, durante una tra-**

missione televisiva, ha detto che nel Patto di Natale di cui voi chiedete il rispetto, non c'è nulla che possa riguardare la trattativa dei metalmeccanici...

«È una grave amnesia la sua. Il Patto di Natale riconferma l'accordo del '93, relativamente alla politica dei redditi e alla struttura contrattuale. In quell'accordo firmato sei anni fa c'è anche scritto che il tema dell'orario e della sua riduzione attengono al contratto nazionale. L'indisponibilità mostrata da Federmeccanica e mi pare, in qualche modo, anche l'osservazione del presidente di Confindustria, portano a un problema che non è soltanto contenuto, ma che riguarda un punto delicato di principio relativo alla funzione e alle materie che sono proprie della contrattazione collettiva nazionale».

**Sull'intervento del Governo ci sono opinioni contrastanti. I lavoratori sembrano non fidarsi molto della mediazione amputila piattaforma.**

«Il Governo ha fatto nei giorni scorsi delle affermazioni importanti perché ha riconosciuto la coerenza della piattaforma sindacale con l'impianto della politica dei redditi. Ora l'esecutivo deve operare perché vengano superate le resistenze di principio che sono oggi alla base della posizione di Federmeccanica».

**Per il direttore generale degli industriali meccanici si è trattato di una manifestazione inutile.**

«Anche questa non è un'affermazione nuova. Io credo che ci sia l'e-

signanza di un ruolo attivo e positivo da parte del Governo. E quando parlo di ruolo, non sottintendo mediazione. Non è tempo, oggi, di questo. Peraltro le mediazioni del governo o vengono richieste da tutte e due le parti, o sono inefficaci».

**«Pace e contratto», dicevano i metalmeccanici in corteo. Che pace è possibile mentre proseguono stragi di civili, si pescano bombe nell'Adriatico, si bombardano l'ambasciata cinese, si scontenta la Russia?**

«La mancata soluzione della crisi e del conflitto, il tempo che passa senza che si attivi un negoziato e si

realizzi la pace, porta a danni crescenti. Restano irrisolti i problemi terribili dei profughi, mentre l'intensificazione dei bombardamenti produce effetti più ampi e pericolosi perché il passaggio da obiettivi militari a obiettivi civili inevitabilmente porta a far sì che ci sia il sistematico coinvolgimento di innocenti. La comunità internazionale e i governi devono prendere atto di un quadro che è mutato progressivamente e devono responsabilmente scegliere la strada per arrivare ad una soluzione. Il punto dal quale devono partire è l'applicazione del livello più alto di soluzione diplomatica fin qui prodotto. Che per me è la risoluzione dei ministri degli esteri del G8. Quella risoluzione non è mai stata messa in discussione da nessuno anche se, immediatamente dopo la sua approvazione, il corso della guerra con i sistematici errori, veri o presunti ha aperto una

«  
Ciampi al Quirinale una scelta ottima  
Non sono preoccupato per l'arrivo di Giuliano Amato  
»

internazionale e i governi devono prendere atto di un quadro che è mutato progressivamente e devono responsabilmente scegliere la strada per arrivare ad una soluzione. Il punto dal quale devono partire è l'applicazione del livello più alto di soluzione diplomatica fin qui prodotto. Che per me è la risoluzione dei ministri degli esteri del G8. Quella risoluzione non è mai stata messa in discussione da nessuno anche se, immediatamente dopo la sua approvazione, il corso della guerra con i sistematici errori, veri o presunti ha aperto una



Un cartello di protesta posto davanti le abitazioni della città serba di Nis. A lato il segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati

Stankovic / Ansa

spesso conosciuta ai politici di ruolo. Poi come abbiamo scritto nel messaggio che la Cgil gli ha mandato dopo la sua elezione, Ciampi ha sempre manifestato attenzione e rispetto per i lavoratori, per i pensionati, per la funzione delle organizzazioni sindacali. Voglio però anche ringraziare il presidente uscente che ha retto l'Italia in un settennato tra i più difficili e travagliati della storia della Repubblica».

**Attenzione e rispetto per lavoratori e pensionati, per la funzione del sindacato... Sarà così anche col ministro Amato?**

«Sono convinto di sì. Giuliano Amato è un uomo di sinistra. Porta con sé le varie anime della sinistra politica e sociale. Ha avuto sempre rapporti dialettici con noi, rapporti che tendevano alla ricerca di obiettivi positivi».

**Riforma del welfare, concorrenza del sistema bancario, mercato del lavoro più flessibile, liberalizzazione dei servizi. Gli analisti ci hanno già spiegato in che direzione andrà il Tesoro post-Ciampi.**

«Credo sia inevitabile che una parte della stampa e dei commentatori attribuiscono al ministro presunte intenzioni. Ho letto articoli di chi, più che registrare opinioni, vuole forzare e consigliare. Detto questo le posizioni di Giuliano Amato sono note, e non da oggi. Credo però che ci siano distinzioni tra opinioni e funzioni. E che sui grandi temi economici sia necessaria la collegialità. Non ho preoccupazioni di sorta, discuteremo nel merito con lui come abbiamo fatto con Ciampi».

**Il Tesoro ha smentito, ma c'è chi ha visto nelle parole di Ciampi all'Europa durante il lavoro Eco-fin, «meno tasse su lavoro e impresa e più tagli alla spesa corrente», una sorta di strada tracciata per l'Italia.**

«Io ho letto le dichiarazioni dell'allora ministro del Tesoro come un'ipotesi di scuola rivolta all'insieme dell'Europa. Ma devo dire che non mi stupisco del fatto che ancora una volta si sia colta l'occasione per far diventare quelle parole un presunto monito per il taglio delle pensioni».

**Il presidente dell'Inps dice che migliori i conti, ma che in autunno comincia la verifica sulle pensioni prevista per il 2000.**

«È tutto definito. Semmai i problemi restano quelli più volte indicati: la necessità della diffusione di un sistema di previdenza complementare generalizzato e la tutela, oggi debolissima, di quella parte del mondo del lavoro caratterizzata da rapporti atipici. Quelli che rischiano di diventare i pensionati poveri del 2000».

dura crisi diplomatica con la Cina. Ha messo in sofferenza il rapporto tra i paesi della Nato e la Russia. Rapporto che tutti ritengono decisivo per arrivare alla pace. A questo punto penso sia utile che anche il governo italiano, meglio ancora se lo farà insieme ad altri stati europei, chieda la convocazione del Consiglio di sicurezza e nel contempo la cessazione dei bombardamenti per poter affrontare senza impedimenti pregiudiziali il dibattito nel Consiglio. La sospensione deve avere una finalità esplicita e precisa: l'attuazione della risoluzione del G8. Questo per evitare di incorrere in due pericoli. Che da un lato venga rafforzata la posizione di Milosevic e che dall'altro una generica ipotesi di sospensione senza effetti, possa avallare le tesi estremistiche di chi vuole un passaggio di fase. Di chi vuole l'intervento a terra. L'Onu deve tornare in campo con la convocazione del Consiglio di sicurezza. Perché un'ipotesi così definita avrebbe il vantaggio di rafforzare il ruolo della Russia nell'ambito del G8 e di coinvolgere la Cina in una discussione nel Consiglio di sicurezza non impedita o inficiata da pregiudiziali.

**Nella maggioranza del governo aumentano le pressioni per ottenere la fine del raid. Il segretario del Ppi, Marini, ha chiesto una tregua. C'è chi ha visto in questo un tentativo di disturbare D'Alema dopo i risultati per la presidenza della Repubblica...**

«Io non lo so, ma penso che nessuno abbia oggi interesse a destabilizzare il Governo. Credo che invece tutti si stiano seriamente interrogando su qual è l'ipotesi più efficace per evitare questa sorta di allargamento per cerchi concentrici della guerra».

**Lei vuole che venga chiesta la sospensione dei bombardamenti, ma il ministro Dini ha già detto che lo stop unilaterale è impossibile.**

«Il problema oggi è diverso. Se tutti quelli del G8 ritengono che il punto di merito decisivo sia la de-

glio di sicurezza non impedita o inficiata da pregiudiziali.

**Nella maggioranza del governo aumentano le pressioni per ottenere la fine del raid. Il segretario del Ppi, Marini, ha chiesto una tregua. C'è chi ha visto in questo un tentativo di disturbare D'Alema dopo i risultati per la presidenza della Repubblica...**

«Io non lo so, ma penso che nessuno abbia oggi interesse a destabilizzare il Governo. Credo che invece tutti si stiano seriamente interrogando su qual è l'ipotesi più efficace per evitare questa sorta di allargamento per cerchi concentrici della guerra».

**Lei vuole che venga chiesta la sospensione dei bombardamenti, ma il ministro Dini ha già detto che lo stop unilaterale è impossibile.**

«Il problema oggi è diverso. Se tutti quelli del G8 ritengono che il punto di merito decisivo sia la de-

«  
Per il contratto dei meccanici bisogna rimuovere le resistenze opposte dalla Federmeccanica  
»

glio di sicurezza non impedita o inficiata da pregiudiziali.

**Nella maggioranza del governo aumentano le pressioni per ottenere la fine del raid. Il segretario del Ppi, Marini, ha chiesto una tregua. C'è chi ha visto in questo un tentativo di disturbare D'Alema dopo i risultati per la presidenza della Repubblica...**

«Io non lo so, ma penso che nessuno abbia oggi interesse a destabilizzare il Governo. Credo che invece tutti si stiano seriamente interrogando su qual è l'ipotesi più efficace per evitare questa sorta di allargamento per cerchi concentrici della guerra».

**Lei vuole che venga chiesta la sospensione dei bombardamenti, ma il ministro Dini ha già detto che lo stop unilaterale è impossibile.**

«Il problema oggi è diverso. Se tutti quelli del G8 ritengono che il punto di merito decisivo sia la de-

libera varata dai ministri degli esteri, allora Consiglio di sicurezza discussa immediatamente della risoluzione».

**Torniamo in Italia. Ciampi presidente della Repubblica...**

«È una grande novità quella che vedo e non mi fermo soltanto al fatto pur non trascurabile dell'elezione al primo scrutinio sulla base di un accordo

ampio tra maggioranza e opposizione. È stato scelto un presidente che ha un larghissimo consenso tra i cittadini italiani. Nel caso di Carlo Azeglio Ciampi si è presa una decisione che avvicina gli italiani alla politica. Una scelta esplicita nell'interesse del Paese. Non ho mai pensato che l'ex ministro del Tesoro fosse un tecnico, anzi. Ciampi ha un'idea alta della politica e l'ha praticata non collocandosi in un partito, ma svolgendo funzioni estremamente importanti in momenti difficili della vita del Paese. Mostrando sensibilità

SEGUE DALLA PRIMA

## QUEL CONSERVATORE...

Per Silvio Berlusconi Scalfaro ha tre colpe: non ha fermato Mani pulite, non ha sciolto le Camere dopo il fallimento del governo del Cavaliere, non ha salvato l'ineffabile ministro della Giustizia Filippo Mancuso. Il furore polemico del Polo impedisce ai suoi leader di capire come gran parte delle colpe di Scalfaro nascono dalla difficile adolescenza del Polo. Quella specie di armata che scaturiva dal cuore profondo del pentapartito e che voleva fare tutto, rivoluzione e contro-rivoluzione, governo e demagogia sociale, giustizialismo e garantismo per i ricchi e potenti, si è scontrata con un vecchio signore che ha, talvolta forzando i suoi poteri, chiesto il rispetto delle regole. Oggi Berlusconi vota con Fini per Carlo Azeglio Ciampi, plaude ad Amato, si turba (senza l'imperturbabile Fini, rigido come Tony Blair) per i bombardamenti sulla Serbia. Forse oggi è un altro Polo, ma lo sarebbe diventato senza le ripetute sconfitte e se non avesse trovato qualcuno che autorevolmente ne ha guidato, spesso con palese ostilità, il grande salto da esercito di ventura a schieramento politico moderno?

Scalfaro è stato come Pertini un singolare personaggio politico. Uomo di parte, di profonde convinzioni ma totalmente autonomo. Pertini è stata una splendida figura del socialismo umanitario italiano. Cattivo carattere, profondo senso di sé, ma figlio di una cultura antifascista che sfuggiva alla logica stretta delle appartenenze. Era un socialista ma la sua storia non si è sempre identificata con la vicenda politica del Psi, dei cui leader - da Nenni a Craxi - è sempre stato un po' oppositore. Scalfaro è stato un cattolico ultraconservatore, quasi imbarazzante per la visione che ha sempre avuto della società e dell'evoluzione dei costumi. È stato però un democristiano sui generis. Sostanzialmente fuori dal gioco delle correnti, ospite che il protagonista della grande e controversa storia della Balena bianca. Il suo successo politico si costruisce in età tarda quando invecchiando assieme al partito di cui era isolata voce ultraconservatrice ne coglie le ultime degenerazioni. È lui l'uomo dell'inchiesta sul dopoterrorismo in Irpinia, è lui l'autorevole presidente della Camera che fronteggia il dilagare devastante del ciclone Cossiga. Quando si sta per affacciare la crisi di Tangentopoli e lo Stato è messo a dura prova dall'attacco di Cosa Nostra che uccide Falcone e Borsellino appare a tutti naturale che la guida della Repub-

blica passi a questo signore un po' démodé dalla biografia pulita e dallo scarso potere personale, a parte i legami con gli apparati di sicurezza. Della scuola democristiana porta con sé l'arte della mediazione politica, la curiosità verso l'opposizione. Della scuola democristiana, però, non eredita il culto del compromesso a tutti i costi, il timore dei momenti di rottura.

L'uomo politico più conservatore d'Italia di fronte al nuovo si pone sul confine più estremo. Non ostacola nulla, assiste al crollo dei partiti senza difenderli, di fronte al dilagare di Mani pulite fa sentire la sua voce ogni volta che il «tintinnare di manette» diventa insopportabile, accompagna la patetica nascita di questa creatura un po' maltesa che è la seconda repubblica.

Con interventi via via più frequenti, con messaggi di fine anno spesso lunghi e noiosi, Scalfaro traduce l'originario animus conservatore nel tentativo di favorire il difficile equilibrio fra un nascente sistema bipolare e il carattere parlamentare della Repubblica italiana. In fondo è stata questa la caratteristica più importante della sua presidenza che ci ha risparmiato più gravi terremoti politici e il rapido succedersi di secondo, terzo e quarto repubblicani nel giro di pochi anni.

Scalfaro si è collocato nella tradizione

dei presidenti interventisti, più di Pertini, con un senso dello Stato che Cossiga smarrì nell'ultima parte del settennato, senza le tentazioni avventurose di Segni e Gronchi. È stato un presidente autonomo dalla politica ma gran costruttore di eventi politici. Molta parte della nuova classe dirigente è stata da lui guidata negli anni della ascesa. Il suo legame profondo con la Chiesa non gli ha impedito di ergersi a tutore della laicità dello Stato. Il suo atlantismo non recente lo ha messo al riparo da tardive prove di legittimazione occidentale consentendogli di chiedere, da capo dello Stato, la cessazione dei bombardamenti sulla Serbia.

Quando fu eletto il popolo di sinistra fu turbato dall'ascesa al vertice dello Stato di un uomo che per tanti anni aveva considerato come il simbolo di una cultura antimoderna. Ora che è andato via dal Quirinale, capita di pensare che talvolta un vecchio conservatore di buoni principi e di sani sentimenti sia migliore di tanti improvvisati innovatori.

Da martedì c'è Ciampi. Un'altra tradizione culturale, altre più solide esperienze. Un «nuovo» vecchio signore dovrà traghettare la nave italiana in un mare che si fa sempre più tempestoso. Per fortuna che all'Italia i vecchi non mancano.

GIUSEPPE CALDAROLA

## UN GESTO URGENTE...

Sospendere quanto prima i bombardamenti è un obiettivo che condivido, e che condivide l'intero governo italiano. Ma questo obiettivo non può essere parte di una soluzione politica fondata sui principi già definiti più volte dal Segretario generale delle Nazioni Unite e dal vertice del G-8: principi che Milosevic non ha per ora dimostrato di volere accettare. Questa è la differenza, sostanziale, fra la ricerca di una tregua a tutti i costi e la ricerca, tenace, di una pace giusta e duratura.

Pace giusta significa il ritorno dei rifugiati e degli sfollati kosovari, quasi un milione e mezzo di persone, nelle loro terre, nei loro villaggi bruciati, nelle loro case distrutte: un ritorno in condizioni di sicurezza e sulla base di un piano di ricostruzione. Pace giusta significa il ritiro delle forze militari e para-militari serbe dal Kosovo. Pace giusta significa una presenza internazionale, militare

e civile, che riesca a costruire le condizioni per un autogoverno democratico. Pace giusta significa convivenza senza discriminazioni di appartenenza etnica, religiosa e politica. Io mi sono battuto con coerenza, in questi mesi, per la ricerca di una pace giusta: non c'è una possibile alternativa. Qualunque soluzione diversa premerebbe la pulizia etnica, punirebbe di nuovo le vittime civili - tutte le vittime - del conflitto, lascerebbe in vita le cause di una permanente instabilità penalizzante per l'insieme delle popolazioni balcaniche.

Oggi le premesse su cui costruire una soluzione negoziale appaiono più vicine. Abbiamo concordato con Mosca un insieme di principi chiari, su cui fondare la pacificazione. Abbiamo chiaramente individuato in una nuova Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite lo strumento cruciale per adottare questi principi e per poterli applicare. La decisione di sospendere i bombardamenti della Nato è da porre in questo contesto: come parte essenziale di un processo negoziale costruito sul ruolo centrale delle Nazioni Unite. Credo che pos-

siamo e dobbiamo sentirci uniti, come democratici, come uomini e donne di pace, come paese, nella ricerca di una pace giusta. Voi oggi marciate per questo obiettivo.

Noi stiamo lavorando, come governo italiano, sinceramente e concretamente per questo obiettivo. È un obiettivo cruciale, decisivo: per tutte le vittime di dieci anni di conflitti balcanici, ma anche per il futuro della sicurezza e della coesistenza sul nostro Continente. È legittimo, io credo, nutrire riserve sulla conduzione dell'azione della Nato, sui suoi costi, sul rapporto mezzi-fini. E' umano sentirsi profondamente lacerati dalle vittime civili dei bombardamenti. Ma è decisivo non recedere dal nostro obiettivo di fondo: difendere e riconoscere il diritto dei popoli dell'Europa a vivere in condizioni di civiltà, entro confini di libertà e di diritto, al riparo dagli odi nazionalistici.

Facciamo in modo che questa sia l'ultima tragedia europea consumata nel nome della purezza etnica. Consideriamo il futuro del popolo kosovaro come il futuro di tutti noi.

MASSIMO D'ALEMA

